

DONNE DI OGGI

Decima Usolta - MAGGIO 2023

business & life

Periodico online iscritto in data 12 Aprile 2022 al n. 48/2022
del Registro Stampa del Tribunale di Roma.

Periodico DONNE DI OGGI - BUSINESS & LIFE è stato iscritto
in data 14 Febbraio 2023 al n. 28/2023 del Registro Stampa
del Tribunale di Roma

96.8 FM
RID

Intervista a:

Simona

Ventura

Intervista a: Chiara Soldati.

IL MADE IN ITALY, HA UN NUOVO CAVALIERE, CON IL VOLTO DI UNA DONNA.

di Francesca Silvi



Da quattro generazioni la Scolca è guidata con amore e passione infinita, da una famiglia che è del Made in Italy un'eccellenza.

Chiara Soldati, intraprendente produttrice vitivinicola e donna del vino, è alla guida della Tenuta La Scolca, rinomata azienda situata sulle colline di Gavi, un piccolo paese sulle montagne dell'Appennino in provincia di Alessandria in Piemonte.



Parliamo della sua esperienza lavorativa, nello specifico, ci sono stati degli ostacoli che ha dovuto affrontare?

Ho iniziato a lavorare per l'azienda di famiglia nel 1993. Negli anni sono stati tanti i cambiamenti: prima la globalizzazione e la digitalizzazione, che hanno portato ad un nuovo modo di fare imprenditoria, e non ultima, la crisi economica del 2008. Tutto questo ha creato una forte instabilità, accentuata negli ultimi anni dalla pandemia e dall'attuale Global Warming.

Lo scenario geopolitico è cambiato, e nell'affrontare nuove sfide, l'imprenditore deve

avere la capacità di trovare immediate ed efficaci soluzioni.

Stiamo vivendo in un momento storico molto particolare, c'è aria di cambiamento, o forse lo speriamo, profondamente. Sappiamo che il nostro è un Paese dalle mille risorse, e con impegno e dedizione lavoriamo affinché ci venga riconosciuto il ruolo che meritiamo.

Nel vostro settore, come sta cambiando il ruolo delle donne?

Il nostro ruolo si è molto modificato negli ultimi anni e ancora sta mutando. Oggi, ci sono più donne ai vertici gestionali e le consumatrici sono più consapevoli. Non ci si stupisce più se una donna sola, si ferma a fare un aperitivo consumando un calice di vino, perché è cambiato il nostro stile di vita, per questo nel nostro campo si è incrementato il consumo di vini bianchi e rosati, quelli prediletti dalle donne. Sulla scia di questi cambiamenti, nella nostra azienda stiamo puntando su indicazioni salutari del consumo, con etichette nutrizionali. Abbiamo presentato al VinItaly di quest'anno prodotti con low calorie, ma anche con 9 gradi e mezzo naturali, il tutto utilizzando materiali eco sostenibili e riciclati per il confezionamento.

Nel suo attuale ruolo, quali leve gestionali sta utilizzando per facilitare il mondo femminile?

Personalmente credo che l'occupazione femminile stia affrontando in modo vincente le nuove sfide che le si propongono. Come facilitare l'universo femminile? Semplice, con una formazione adeguata.



Le donne hanno un approccio migliore sull'organizzazione del tempo, e sono in grado di gestire più facilmente ogni situazione, ottimizzando le risorse a disposizione.

Premiata da Mattarella, e insignita del cavalierato nel lavoro, come vede il futuro per il mondo enogastronomico italiano? E soprattutto, cosa serve all'Italia nello specifico?

Il premio che ho ricevuto è un punto di partenza, non di arrivo. Quello che serve all'Italia sono degli obiettivi comuni, una sinergia tra ristoratori e produttori di vino, che devono lavorare puntando anche sul turismo e sulla cultura. Sarebbe tutto perfetto e più efficace senza divisionismi... bisogna lavorare nella stessa direzione.

Quali proposte o modifiche proporrebbe alle autorità di governo per accelerare il raggiungimento della parità?

Come risposta prendo l'esempio della Francia, nell'assistenza familiare sono più avanti di noi, su tutto il territorio hanno molti asili e servizi che possono aiutare le mamme lavoratrici. Quando si mette su famiglia, si è costrette ad accettare lavori part time, per la grande difficoltà di organizzazione. Finalmente, in Italia ci stiamo allineando: dobbiamo pensare a non disincentivare, ma ad incoraggiare. Il nostro, non è secondo me un problema culturale di discriminazione, ma solo una questione di praticità, di organizzazione lavoro-famiglia.

